

Rischio Calais per Milano

Per ospitare i sempre più numerosi migranti che arrivano sotto il Duomo, il Governo ipotizza l'utilizzo delle caserme dismesse. Una soluzione che non può risolvere la maxi-concentrazione di profughi nel capoluogo lombardo



Referendum tipo Brexit, pardon, Renxit

di PAOLO PILLITTERI

È di nuovo conio la Renxit brevettata dal nostro direttore. Ed è un'azzeccata derivazione dalla leggendaria Brexit, con quel che ne è seguito lassù, nella un tempo perfida Albione. La similitudine non solo è appropriata ma diventa una narrazione politica la cui centralità è indubbiamente dovuta allo stesso Premier, che ha riconosciuto l'errore marchiano della personalizzazione del referendum. Meglio tardi che mai, beninteso. Ma è curioso il fatto che proprio la "narrazione" imposta da Matteo Renzi fosse sigillata da questo aut aut, o me o le ele-



zioni, dimenticando la regola prima delle autopromozioni: non suggerire all'avversario il vero argomento della disfida.

Continua a pagina 3

Se Tafazzi detta la linea all'Occidente

di CRISTOFARO SOLA

Tra Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan torna il sereno. L'incontro a San Pietroburgo dei leader di Russia e Turchia ha di fatto chiuso il contenzioso aperto con la vicenda dell'abbattimento del cacciabombardiere russo ad opera della contraerea di Ankara sul confine turco-siriano. Acqua passata, insomma.

Putin ha sapientemente sfruttato l'ambiguo comportamento degli Stati Uniti e dell'Europa nei confronti del presidente turco, nelle concitate fasi del fallito colpo di stato, per attrarlo a sé. Ufficialmente agli occidentali non è piaciuta la reazione particolarmente brutale che Erdogan ha avuto nei riguardi dei golpisti. In realtà, ciò che l'Occidente non per-



dona, ma non può dirlo, al "Sultano" di Ankara è l'essere sopravvissuto alla sua defenestrazione. Si vocifera di imbarazzati malumori delle cancellerie europee e di Washington per la piega che hanno preso gli eventi nel Vicino Oriente. Ma si tratta di lacrime di coccodrillo. Dovrebbero prendersela con se stessi, i governanti occidentali, per la serie infinita

di stupidaggini che sono riusciti a inanellare negli ultimi cinque anni: dalla favoletta delle primavere arabe, al flop ucraino, fino al fiasco del golpe in Turchia. Ce l'hanno spinto loro, i capi dell'Occidente, Putin tra le braccia di Erdogan. E per essere sicuri che i due s'incontrassero hanno fatto la medesima cosa con Erdogan. L'aberrazione di aver tentato di ricacciare la Federazione Russa in un passato di Guerra Fredda e di cortine di ferro ha agevolato l'aggregazione di un fronte ostile di "emarginati" che è destinato ad avere un peso decisivo negli assetti del Medio e Vicino Oriente.

Non è un caso se l'incontro di San Pietroburgo sia stato seguito...

Continua a pagina 3

PRIMO PIANO

Sì, no, forse:
le invenzioni pericolose

DI MUCCIO A PAGINA 3

PRIMO PIANO

I risparmi sognati
da Renzi-Pinocchio

ROMITI A PAGINA 3

ECONOMIA

Telefonia mobile
"alla francese":
Sfr propone 5mila tagli

ARZILLA A PAGINA 4

ESTERI

Hamas intasca i soldi
degli aiuti a Gaza

BUFFA A PAGINA 5

ESTERI

Il lavoro dell'Azerbaijan
Rural Investment Project

LETIZIA A PAGINA 5

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi

A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON
PER UNO SCONTO AL RISTORANTE
LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per
Matrimoni
ed Eventi

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Michele Salvati scrive sempre con scienza e coscienza; spesso, cose condivisibili. Ma sul Corriere della Sera del 9 agosto ha arzigogolato pensieri sul Sì al referendum che non fanno onore alla sua consueta onestà intellettuale. Infatti si spinge a sostenere un'opinione palesemente assurda. Eccola: "In realtà le ragioni per cui persiste l'invito a votare contro la riforma hanno poco a che fare con il merito della stessa. Esse hanno a che fare con l'obiettivo politico di indebolire il Presidente del Consiglio o di sbarazzarsi definitivamente di lui. Costi quel che costi".

È troppo facile osservargli che le opposizioni trovano naturale "indebolire" il Governo e volersene "sbarazzare". È ancora più facile ricordargli che è stato il Governo, rectius: il Presidente del Consiglio e la ministra per le Riforme istituzionali, cioè gli artefici della revisione



costituzionale, a legare la loro permanenza al Governo e addirittura il ritiro dalla politica in caso di bocciatura della loro proposta. E infine è facilissimo sospettare che a lui, teo-

ricizzatore del Partito Democratico e suo rappresentante parlamentare, venga spontaneo dare una mano ai sodali al Governo e parteggiare per il partito a cui appartiene e spiri-

Le invenzioni pericolose

tualmente appartiene. Né basta. Anche il professor Salvati, sebbene in forme più sfumate di altri di egual parere, indulge ad accreditare il pericolo del disastro in caso di No, sia con riguardo al debito pubblico ed al sistema bancario, sia con riguardo alla stabilità dell'Esecutivo. Questo stravagante ammonimento trascura di considerare che, caduto un governo, se ne fa un altro, come vuole la regola democratica, messa a dura prova dal Governo Renzi che si regge su una maggioranza parlamentare elettoralmente minoritaria per il premio e politicamente trasformista oltre il limite della decenza.

Chi sostiene, da Matteo Renzi in giù, che questo Governo è l'ultima spiaggia, non dice solo una sciocchezza; compie pure un atto di pre-

sunzione. Ma quello che davvero non si può e non si deve perdonare a Salvati consiste nella bruciante accusa di antipatriottismo che egli lancia verso tutti (tutti!) "i partiti consapevoli dei tempi che il processo riformatore ha già preso e di quelli che prenderebbe se dovesse essere rimesso in moto da capo, ma soprattutto consapevoli delle ripercussioni internazionali e dei rischi per il Paese che avrebbe una vistosa sconfitta del Governo". A questi partiti Michele Salvati raccomanda di invitare i loro elettori a votare Sì.

Insomma, le opposizioni non sarebbero patriottiche perché disapprovano una riforma costituzionale (che Salvati stesso giudica imperfetta) ed anche il Governo che la propone. Sicché, se vince il No, sarebbe bocciato tutto il Paese. Essendo questi gli "argomenti" del Sì, non resta che votare No. Convintamente e senza paura. Il meglio verrà dopo che sarà stato bocciato il peggio.

di CLAUDIO ROMITI

Intervenendo alla Festa dell'Unità di Bosco Albergati, da dove tre anni fa partì la sua scalata al potere, Matteo Renzi ha arrangato gli ultimi sfrittallatori del tempo che fu sulle sorti certe e progressive del prossimo referendum costituzionale. Referendum sul quale il Pinocchio fiorentino ha già messo le mani avanti, dichiarando di essersi sbagliato a definirlo il suo referendum. A suo dire la paternità di questa pasticciata, finta abolizione del Senato spetterebbe solo a Giorgio Napolitano, in quanto all'atto della sua seconda investitura pose come condizione ultimativa il varo delle cosiddette riforme.

Dunque si assiste ad uno straordinario quanto repentino cambio di faccia, operato da un personaggio che per oltre due anni ha sbombalato i timpani a tutti urlando ai quattro venti che ci avrebbe sempre

I risparmi di Pinocchio

messo la sua.

Tuttavia il pezzo forte dell'intervento del Premier, confermando quanto scriviamo su queste pagine da tempo, si è avuto con la sfilza di promesse elettorali messe a puntello del citato referendum. Promesse ovviamente tutte basate su nuove spese, soprattutto nel settore cardine delle pensioni - che com'è noto riguarda il settore elettorale più grande e più propenso a votare - per il quale il Presidente del Consiglio si è impegnato a trovare nuove, ingenti risorse. Tutto questo al fine di risparmiare, secondo una esagerata stima di Renzi, 500 milioni di euro dalla riduzione del Senato a soli 100 membri, così come previsto dalla impapocchiata riforma Boschi. Su questo punto mi ha quasi tolto la pa-

rola di bocca Mario Monti il quale, ospite su La7 di Labate e Parenzo, ha usato parole durissime contro l'uso sfacciato di comprarsi il consenso da parte di Renzi.

In sostanza l'ex Premier ha sottolineato che il grosso dei costi della politica non sono costituiti dai pur vergognosi privilegi economici della cosiddetta casta, bensì essi rappresentano ciò che gli stessi politici spendono per conquistarsi il consenso. Ed è esattamente quello che sta irresponsabilmente tentando di realizzare il Pinocchio a timone del Paese: spendere rigorosamente in deficit un nutrito gruzzolo di miliardi per risparmiare qualche spicciolo derivante dalla finta abolizione del Senato. Si tratta di una magnifica dimostrazione plastica di come si

possa distruggere il futuro delle prossime generazioni, ponendo sulla loro strada altri assegni in bianco da onorare, con l'unico scopo di rafforzare il proprio potere personale.

Da questo punto di vista con Renzi stiamo certamente cambiando verso. Dalla padella del dissesto finanziario, rischiamo di finire molto velocemente nella brace di un default senza scampo. Anche perché alla guida della Banca centrale europea non ci sarà sempre un san-



Mario Draghi a salvarci a colpi di Quantitative easing. A tutto c'è un limite, caro Presidente del Consiglio.

segue dalla prima

Referendum tipo Brexit, pardon, Renxit

...Il vero argomento era ed è lui, il suo Governo, non il referendum, il nostro referendum.

L'aspetto ancora più intrigante della faccenda sta nelle more di una simile contesa. Sembra, intanto, che lo scontro debba puntare d'emblée sulla data. E già s'odono a destra e a sinistra gli squilli della levata d'armi. Ma la data conta fino ad un certo punto. Per adesso accontentiamoci di osservare gli schieramenti in campo. Da una parte e dall'altra non mancano gli argomenti pro o contro. Peraltro, la stessa entità referendaria si presta spesso a giudizi che superano quell'aut aut, insinuando persino il desiderio di un'astensione che, nei referendum, conta anch'essa fino ad un certo punto.

Cosa conta, allora? Cosa ci interessa? Il dato più curioso per un osservatore non disattento è l'atteggiamento di un duo, di un paio di contendenti, di un ambo vorremmo dire che fu giocato a suo tempo sulla ruota del Nazareno. I due sono, appunto, Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Un'analisi delle ultimissime tornate che premettono il rush finale nell'autunno più o meno inoltrato, dimostra un dato politico: che il rischio maggiore, se non definitivo (politicamente parlando, si capisce) lo corre Renzi, non tanto o non soltanto perché un Premier giudicato in Brasile il leader politico fra i più fotogenici sulla piazza - ha da perdere molto di più di un avversario ancorché di nome Berlusconi, ma soprattutto perché la posizione del primo è legata quasi metafisicamente al secondo. Nel senso che le speranze renziane di vincere sono collegate ad una ripresa, se non dello spirito almeno dello spunto del Nazareno, altrimenti la ruota della fortuna si blocca.

Ma, attenzione, soltanto per lui, che pure è un buon conoscitore di quel gioco televisivo,

ridiventato un asimmetrico gioco del lotto la cui ruota, per vincere, non può che fermarsi sull'ambo. Per il Cavaliere, invece, non vale la sfortuna. Non c'è. La ruota può fermarsi dove vuole, ma non ha niente da perdere neppure se si fermasse sul Sì. Figuriamoci sul No. "Rebus sic stantibus", è ulteriormente intrigante notare come e quanto quel termine di metafisica debba turbare qualche momento di riposo di un Premier, benché malato di onnipresenza. È chiaro che fra un volo intercontinentale e l'altro dovrà pur chiedersi come vincere senza rischiare di perdere, che è l'interrogativo primo di ogni leader. E se la lucidità non l'abbandona andandosene in sonno, gli risulterebbe evidente che la migliore utilizzazione di questa estate volubile sarebbe quella di stabilire un incontro, un faccia a faccia, un pomeriggio di tè (non danzante) ad Arcore. Sorseggiando la bevanda, potrebbe fargli la proposta di puntare insieme su un ambo speciale che consiste nel cambiare, sempre insieme, la legge elettorale.

Ma non per farla ai nemici interni, non per battere o combattere qualche avversario insopportabilmente petulante, non contro qualcuno, ma semplicemente per cambiarne qualche piccola ma significativa parte, per migliorarla. Insomma, per apporre qualche correzione all'Italicum, fonte di ogni match in tivù (per ora), suggerendo, chissà, l'introduzione dei collegi uninominali e qualche altro ammennicolo. Per carità, lasciamo perdere i grandi discorsi sul rifacimento di un nuovo Patto. Siamo più terra terra, che il resto lo è molto in peggio. L'uscita di Beppe Grillo sul referendum la dice lunga sulla, per dir così, insensibilità di un certo pensiero politico, gran vendemmiatore demagogico e giustizialista nelle urne, ma di una pochezza e vuotezza progettuali sconcertanti e sconcertanti. Il profeta pentastellato ha detto che capisce ben poco del referendum. "Sono tutte belle parole per il sì e per il no. Voi dovete decidere con l'istinto primordiale che avete ancora. Guardate le facce

di chi vi dice votate sì!". Soprattutto se fotografiche. Be careful, Matteo!

PAOLO PILLITTERI

Se Tafazzi detta la linea all'Occidente

...con interessata attenzione dagli ayatollah della repubblica iraniana. Un asse tra Mosca, Ankara e Teheran, magari non pregiudizialmente osteggiato da Israele, potrebbe cambiare la storia dei prossimi vent'anni, e forse più. Intanto si apprezzano gli effetti immediati della ritrovata armonia tra Putin ed Erdogan. Cadono le sanzioni economiche stabilite da Mosca contro Ankara come ritorsione per l'abbattimento del suo jet. Ciò significa che riprenderanno le esportazioni di prodotti agroalimentari dalla Turchia verso il mercato russo. Ripartono i flussi turistici dalla Russia verso le coste turche. Riprende quota il progetto Turkish Stream, il metanodotto, alternativo al defunto "South Stream" affondato per colpevole volontà dai "signori" di Bruxelles, che trasporterà il gas dalla sorgente russa fino in Turchia, aggirando il territorio ucraino. Il patto prevede anche l'implementazione della partnership nei settori della difesa e della manifattura industriale.

Questo bel risultato lo si deve al capolavoro di strategia compiuto da Barack Obama, Angela Merkel, François Hollande e David Cameron, finché c'è stato. Tutti costoro hanno dilapidato un patrimonio di rapporti faticosamente intessuti dai governi dell'Occidente con la Federazione Russa sul finire dello scorso secolo e culminati con quella genialata da libri di storia, "made" nell'Italia del miglior Berlusconi, che va sotto il nome di "Accordo di Pratica di Mare". Quell'intesa fondava sul presupposto che una graduale integrazione della Russia post-sovietica nel contesto occi-

dentale avrebbe reso lo scenario geopolitico globale più stabile e più sicuro. Invece, con l'avvento di Obama e della signora Merkel, si è andati in direzione opposta. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. E pesano principalmente nelle tasche dei produttori dell'agroalimentare italiano i quali, dopo l'accordo di San Pietroburgo, potranno dire addio alle residue speranze di tornare competitivi sui mercati della Federazione Russa.

Grazie allora Europa, grazie Obama per come ci avete ridotto. E grazie a te, Matteo Renzi, per quel tuo non contar nulla sul piano internazionale che sta portando il Paese al disastro. Si potrà mai fare peggio di così?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Telefonia mobile “alla francese”: Sfr propone 5mila tagli

di PIERPAOLO ARZILLA

In una Francia che nel secondo trimestre dell'anno fa registrare crescita nulla, non c'è da meravigliarsi se un colosso come Sfr (Société Française du Radiotéléphone), il secondo più importante operatore di telefonia mobile dopo Orange, ha deciso di sopprimere nei prossimi 2 anni un terzo della sua forza lavoro. Un mega-taglio di 5mila posti, con l'obiettivo di portare il numero dei dipendenti dagli attuali 14.300 a 9mila. Tutte uscite volontarie, ha assicurato l'azienda a Cfdt, Cgt e Unsa, e soprattutto “nessun licenziamento fino al 2019”.

A prescindere da come finirà, si tratta di un'altra bella grana per la presidenza Hollande. Il confronto sugli esuberanti (che dovrebbero scattare dal 1 luglio 2017), infatti, inizierà in autunno, alla vigilia dell'avvio di una campagna elettorale che tra terrorismo e tensioni sociali sembra annunciare una fase ancora più angosciante per la qualità della vita del popolo francese. I tagli erano nell'aria già da qualche settimana. E non solo per certi segnali inviati da settori del management, ma soprattutto per alcune esplicite considerazioni mosse da pezzi grossi come Patrick Drahi, il principale azionista di Sfr.

“Tutti i nostri concorrenti hanno licenziato pesantemente, mentre noi abbiamo garantito ancora l'occupazione per tre anni, in un momento in cui vendiamo abbonamenti a 1 euro al mese: tutto questo non ha né capo né coda”. Nel 2014, infatti, l'azienda si era impegnata con il governo a mantenere i posti di lavoro almeno fino al 30 giugno 2017. Due anni dopo, la promessa è venuta meno, 2 anni in cui Sfr ha già



dimissionato 1200 dipendenti, in un'ambiente non sempre collaborativa.

La Cfdt prende atto delle cifre e afferma di non avere certezze sull'avvio del confronto con l'azienda. Il rischio, dice a “Le Monde” Isabel Lejeune-To, segretaria nazionale di Cfdt-F3C, è che se non si arriva a un'intesa con i sindacati, il management “potrà riprendersi la libertà di agire come vuole, senza alcun piano concertato con noi”, e allora i termini delle “uscite” potrebbero essere durissimi. Oppure si passerà direttamente al piano B: licenziamenti. Il

piano di partenze volontarie non rassicura i rappresentanti dei lavoratori soprattutto sulle possibili ripercussioni sulla qualità dei rapporti tra direzione e dipendenti nei prossimi mesi. La grande paura dei sindacati, avvalorata del resto da quanto è accaduto proprio negli ultimi 2 anni in azienda, è che possa ripetersi un'altra France Telecom: metodi di gestione brutali, clima professionale ansiogeno, demansionamenti selvaggi, pressioni sui dipendenti; insomma, in una parola, quel mobbing che secondo gli inquirenti parigini sa-

rebbe stata la causa di 60 suicidi in 3 anni. La Cgt, infatti, già mette le mani avanti. Come possiamo davvero fidarci della promessa che non ci saranno licenziamenti fino al 2019, quando negli ultimi 18 mesi hanno già mandato a casa 1200 persone?, si chiedono i delegati della Confédération générale du travail. E poi, rilevano i dirigenti di Cgt-Fatp, “conosciamo molto bene questi piani di partenze volontarie, che per la maggior parte dei dipendenti sono in realtà uscite forzate e a condizioni umilianti”.

Secondo i sindacati, Sfr vuole chiudere la fase di consultazione e informazione entro il 25 agosto, per avviare le prime “partenze” (almeno 1000 dipendenti, secondo la Cfdt) a novembre, per evitare non solo che si arrivi a Natale nella più totale incertezza, ma soprattutto quei procedimenti giudiziari che andrebbero inevitabilmente a ritardare le uscite. Quasi una corsa contro il tempo, che secondo gli osservatori avrebbe ridato vigore all'opposizione dei sindacati, che pur nella consapevolezza della non indolore riorganizzazione stanno facendo di tutto per prendere tempo e negoziare le migliori condizioni possibili per chi perderà il lavoro.

Il caso Sfr è l'ultimo (per ora) di una lunga serie, iniziata nel 2006 proprio con France Telecom (l'attuale Orange), che conferma la crisi profonda del settore. Dieci anni fa, l'azienda lanciava un piano di ristrutturazione che prevedeva 22mila esuberanti. Secondo l'Arcep (Autorité de Régulation des Communications Électroniques et des Postes), dal 2010 nell'intero comparto sono andati persi il 10 per cento dei posti di lavoro, con i ricavi che in 5 anni sono scesi da 43,5 a 35,9 miliardi di euro. Dal 2012, sono stati soppressi nelle telecomunicazioni circa 11.300 impieghi. In 10 anni, Orange ha perduto più del 20 per cento dei suoi effettivi, scendendo nel 2015 sotto la soglia simbolica dei 100mila dipendenti. L'arrivo di Free, quarto operatore mobile dopo Orange, Sfr e Bouygues Telecom, e che in 5 anni ha più che raddoppiato i suoi dipendenti (da 2500 a oltre 6mila) ha costretto quest'ultimo a una ristrutturazione che ha contemplato 600 partenze volontarie nel 2012 e altri 1400 tagli nel 2013.

ASSICURATRICE



MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di DIMITRI BUFFA

Hamas lucra il 60 per cento dei soldi che vengono inviati a Gaza alla Organizzazione non governativa "World Vision" e ci compra le armi, ci scava i tunnel per contrabbandarle e far passare gli shahid e altre amenità para terroristiche del genere, grazie a un attivista infiltrato da anni nella struttura umanitaria. Il tramite italiano della notizia, che tutti i principali media israeliani hanno pubblicato martedì scorso con grande risalto, è la piattaforma israel.net, che grazie all'infaticabile monitoraggio di persone come Emanuele Baroz, che lavora anche per "Progetto Dreyfus", il contenitore di notizie su Israele messo su dalla comunità



ebraica romana per informare correttamente su quanto accade nel Medio Oriente, non si fa sfuggire

neppure una di queste chicche che in Italia invece vengono bellamente ignorate o quasi.

Tra i progetti umanitari "taroccati" figurano la costruzione di serre, il rinnovamento di campi agricoli, progetti per la salute fisica e mentale, una falsa associazione per aiutare i pescatori, un centro per il trattamento di handicap fisici e mentali, la creazione di organizzazioni agricole. Sembra che l'indagine sia partita a giugno scorso dopo l'arresto di Muhammad Halabi, che adesso dovrà affrontare un processo a Beersheba.

Quelli della Ong, ovviamente, lo difendono a spada tratta, ma nelle indagini, su cui i servizi di sicurezza israeliani hanno ampiamente relazionato i media israeliani visto che ormai sono finite (non come fanno in Italia che le conferenze stampa si fanno quando si inviano gli avvisi di garanzia), sono usciti fuori carteggi interni e intercettazioni telefoniche e ambientali in cui alcuni dirigenti di World Vision sostenevano di temere per la propria vita se fosse uscita la cosa.

World Vision ha sede negli Stati

Uniti ma opera in 100 Paesi (Italia compresa) e impiega 46mila persone. In Israele e territori è attiva dal 1975. Secondo le accuse, i soldi che hanno preso la destinazione sbagliata imposta da Hamas ammonterebbero a oltre il 60 per cento del bilancio della Ong e sarebbero serviti a rifornire la Santa Barbara dei terroristi a Gaza invece che ad aiutare i bambini nella salute e nell'istruzione. È l'altro volto del terrorismo islamico, quello che a nessuno in Europa fa comodo vedere.

Il lavoro dell'Azerbaijan Rural Investment Project

di DOMENICO LETIZIA

Un immenso lavoro tentano di compiere ogni anno le organizzazioni per la promozione di sviluppo sostenibile e democratico, capirne le funzioni aiuterebbe ad approfondire i complessi fenomeni socio-economici tipici di numerose regioni del nostro globo. L'Azerbaijan Rural Investment Project è un'agenzia pubblica che segue i progetti di sviluppo della World Bank nelle comunità locali dell'Azerbaijan meno sviluppate attraverso l'incentivo ad una agricoltura moderna e allo sviluppo delle infrastrutture. Anche il giovane Edoardo Panichi, presidente dell'associazione europea Scambio Culturale Italia-Azerbaijan, sta seguendo come "studente" il lavoro dell'agenzia. Per comprendere meglio tale progettualità ne parliamo con Subham Askerov, direttore dell'Azerbaijan Rural Investment Project che collabora con il ministero dell'Agricoltura dell'Azerbaijan.

Può descriverci la sua esperienza?

La mia esperienza con Azrip parte 12 anni fa. Quando si cominciò il nostro lavoro, lo sviluppo rurale era portato avanti solo da Ngo, quali Save the Children, Mercy Corps e altre ancora. Questi progetti erano piccoli e poco ambiziosi e non coprivano vaste aree rurali dove invece c'era un disperato bisogno di intervento. Fin dall'inizio invece, Azrip dette

nuova vita, nuove energie, nuova linfa vitale allo sviluppo creando progetti di ampio respiro. Dal 2013 inoltre, grazie alle grandi riforme nel ministero dell'Agricoltura, Azrip ha ancora di più ampliato il proprio raggio d'azione. In questi ultimi tre anni, il progetto ha coperto più di 800 comunità e ha creato innumerevoli infrastrutture per le comunità, ma soprattutto, sono fiero di poter affermare che Azrip ha dato una forte lezione di "learn by doing", dando gli strumenti necessari per uno sviluppo indipendente alle comunità interessate.

L'obiettivo del progetto è ambizioso. Ci può descrivere cosa ci si aspetta, le finalità e le maggiori difficoltà fin ad ora riscontrate?

L'obiettivo principale è dare finanziamenti a progetti di sviluppo rurale e insegnare alle stesse comunità i mezzi tecnici e manageriali per poter gestire futuri progetti, in maniera indipendente. Ma nel futuro ci riserviamo un nuovo grande obiettivo, quello di dare alle comunità un impulso nella creazione di nuove attività economiche, in maniera non solo da coprire le loro necessità, ma di creare un valore aggiunto e innalzare il loro tenore di vita. La nuova fase, la "income generation phase", partirà dall'inizio del 2017 e siamo positivi di poterla gestire con tutto il nostro bagaglio di esperienze maturato fin qua. Per quanto



invece riguarda le difficoltà, il maggiore punto di frizione è quello della "proprietà". Assegnare i nuovi beni infatti, risulta spesso difficile e crea delle frizioni interne. Per evitare questo, stiamo sviluppando un metodo - cooperativo - in cui i progetti finali sono assegnati "alla comunità" e rimangono di proprietà della comunità stessa, gestita in maniera democratica e a rotazione nei propri vertici di gestione. Questa sarà la grande sfida futura di Azrip.

Il progetto dell'Azerbaijan Rural Investment fornisce alle comunità le risorse manageriali, finanziarie e tecniche necessarie per gestire i loro progetti all'interno della stessa comunità. Puoi, brevemente, riportarci un esempio di tale progettualità?

Azrip prima di tutto identifica le comunità che hanno potenziale per avere

un progetto approvato. Ci sono diversi criteri per ottenere un finanziamento da Azrip. Le comunità possono prendere visione di questi criteri all'ufficio locale più vicino. I nostri uffici sono posti in sei zone differenti, in maniera da coprire efficientemente tutto il territorio nazionale. Azrip poi fa un primo incontro formativo in un villaggio. In questo incontro, secondo i criteri della nostra istituzione, almeno una persona per famiglia deve essere presente. Normalmente vi sono circa 150-250 persone. La comunità deve eleggere il loro gruppo di implementazione del progetto (tipo manager), composto da 7-10 membri e deve anche essere incluso un rappresentante del consiglio municipale. Azrip comincia poi la mobilitazione e dà gli strumenti necessari alla comunità per creare e gestire il progetto in maniera autonoma. Alla fine della fase di insegnamento, la comunità passa alla richiesta di finanziamenti e, se la commissione Azrip, ritiene la domanda conforme alle regole, il progetto viene finanziato, in 4 distinte tranche, a seconda anche dei report presentanti. Una volta che il progetto è concluso, Azrip aiuta ad organizzare la cerimonia di apertura, uno strumento potentissimo motivazionale della comunità e di pubblicità.

Attualmente quale è stato il più bel progetto a cui avete lavorato?

Sicuramente il primo progetto di "income generation" mai affrontato da Azrip. Questo progetto ci fu richiesto da una comunità di 2500 persone che, per via della scarsa purificazione dell'acqua, aveva un grandissimo numero di bambini con problemi renali. La comunità ci chiese di finanziare un impianto di purificazione. Seguimmo la comunità e insegnammo a ricercare i migliori fra i fornitori di tale servizio a livello internazionale per l'assegnazione della realizzazione del progetto. Il tender fu vinto da un'azienda degli Usa che creò un impianto adatto ad una comunità di 10mila persone. La comunità, rendendosi conto dell'opportunità, cominciò ad imbottigliare l'acqua in eccesso e a venderla a comunità vicine. Questo è il più bell'esempio di come da una necessità, con gli strumenti adatti, si possa ricavare anche un valore aggiunto, a vantaggio della comunità e di tutti.

Tale progettualità di sostegno economico potrebbe essere un esempio per altri paesi del mondo caucasico e che vantaggi concreti potrebbe produrre?

Absolutamente sì. Molti Paesi potrebbero applicare questa esperienza, e dicendo questo non intendo solo Paesi non sviluppati, ma anche gli stessi Paesi più avanzati, potrebbero applicare questa esperienza per una migliore gestione dell'economia agricola.

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

di **MARIAPIA REALE**

L'estate è arrivata: siamo al mare o in montagna e, spesso, ci accorgiamo, proprio all'ultimo minuto, che la maglietta si è ristretta e che i jeans sono un po' stretti in vita. Per le persone che hanno un metabolismo "fortunato" va tutto bene perché non conoscono, o meglio ignorano questi "problemi". Chi, al contrario, ha un metabolismo lento o ama la buona tavola è alle prese con i vari problemi di peso e di gonfiore, anzi spesso si tratta solo di ritenzione idrica, di "acqua in eccesso", pertanto attraverso una buona alimentazione e con l'aiuto di un buon drenante possiamo risolvere il nostro problema.

Occorre fare una premessa: non esistono prodotti, alimenti o diete miracolose; famosi dietologi ed esperti dell'alimentazione che ho intervistato negli anni e dai quali ho appreso i "segreti" e le virtù di alcune erbe e/o alimenti, lo sostengono da sempre, ma seguendo alcuni consigli possiamo cercare di rientrare nei nostri jeans senza dover passare ore e ore sopra il tapis roulant...

Una professione troppo sedentaria può compromettere la circolazione sanguigna delle gambe, ma anche stare troppo in piedi crea questo tipo di problematiche. Possiamo aiutarci con una sana alimentazione: sono note le proprietà drenanti delle insalate, dei carciofi, del sedano, degli asparagi, delle cipolle, dei pomodori, delle ciliegie, dell'ananas e non solo; molti alimenti hanno anche un effetto purificante, pensiamo al mirtillo, al ribes, al cardo mariano, al tè verde.

Un buon integratore liquido può essere un valido aiuto per contrastare la ritenzione idrica poiché composto da una miscela di ingredienti drenanti che aiutano a smaltire i liquidi in eccesso e in grado di migliorare la circolazione sanguigna.

Estate in forma con integratori e alimenti drenanti



gna. Nelle farmacie e nei negozi specializzati possiamo trovare diversi prodotti a base di mirtillo, di ananas, con succhi di Aloe e Goji con estratti vegetali di goji, Betulla, Ortosifon, Cardo mariano, carciofo, tè verde, Curcuma, Centella asiatica, Ribes nero, Lespedeza capitata e Rutina.

Analizzando gli ingredienti notiamo che il succo di Aloe è ottimo per la salute del nostro organismo. Non si tratta della panacea per tutti i mali, ma contiene sostanze benefiche per depurare l'organismo avendo proprietà lassative; il succo

è infatti utile anche per combattere la stitichezza. Pare che addirittura gli antichi egizi avessero la consuetudine di piantare dell'Aloe nella nuova casa poiché erano già note le virtù benefiche di tale pianta: si dice che Cleopatra usasse la polpa di Aloe direttamente sul viso per mantenere la pelle giovane. E che dire delle bacche e del succo di Goji? Un alimento con effettive proprietà nutritive che può aiutare a far perdere peso poiché in grado di contribuire alla riduzione del senso di fame; ovviamente, in un contesto di sana alimentazione e stile di vita. Il succo

di Goji è ricco di Antocianine, note per la loro azione di contrasto all'accumulo di grasso addominale e non solo poiché contrastano l'azione dei primi responsabili dell'invecchiamento dei tessuti nell'organismo: i radicali liberi. Da notare che il Goji contiene vitamine preziose per l'organismo ovvero la A, la B e la C e parecchi sali minerali, flavonoidi e carotenoidi, nutrienti essenziali per il corretto funzionamento dell'organismo e per aumentare le difese immunitarie.

Passiamo alle principali sostanze drenanti. La Betulla è nota soprat-

tutto per le sue proprietà diuretiche, coleretiche, depurative, nel trattamento degli edemi, nell'insufficienza renale e cardiaca ed è un valido aiuto nel trattamento della "odiata" cellulite.

L'Ortosifon, o tè di Giava, ha un forte effetto depurativo e drenante poiché favorisce l'eliminazione dei liquidi in eccesso; elimina l'acido urico ed è anche indicato in fase premenstruale per l'azione di contrasto con il gonfiore tipico di quei giorni...

Parliamo del Tè verde, che è non solo una semplice bevanda ma può essere considerato un vero e proprio medicinale naturale: in Giappone si beve da secoli per via delle sue numerose proprietà benefiche per il nostro organismo poiché contrasta l'obesità, riduce l'assorbimento dei grassi introdotti con il cibo e, secondo il parere di numerosi esperti, può contribuire a ridurre il rischio di ictus per merito delle catechine, categoria di potenti flavonoidi antiossidanti che aiutano a regolare la pressione sanguigna ed a migliorare la circolazione.

Valido aiuto e rigenerante del fegato è il Cardo mariano: libera da scorie e tossine il nostro organismo quando è affaticato e rinnova i tessuti logorati dagli eccessi delle feste; valido rimedio per le fitte al cuore e all'addome, contro le emorragie e i crampi infantili. Il cardo mariano contiene la silimarina, che stimola il rinnovamento dei tessuti del fegato e si dimostra efficacissima negli avvelenamenti acuti causati dai funghi velenosi.

Molto efficace è anche l'azione del carciofo: diuretico con azione coleretica per la presenza di cinarina, sostanza amara che stimola la secrezione della bile.

Per quanto riguarda il Curcuma, possiamo dire che, spesso, la polvere viene utilizzata per curare i disturbi dello stomaco e del fegato; pare che il succo fresco di curcuma venga utilizzato per curare alcune malattie della pelle fra cui l'eczema e l'herpes, ma non solo: il curcuma può eliminare gli eccessi del colesterolo, è utile nel trattamento della cattiva digestione, del meteorismo e della flatulenza.

L'azione terapeutica della Centella asiatica riguarda principalmente la circolazione sanguigna: è indicata negli stati di insufficienza venosa, nella fragilità capillare, nelle varicosi e, ad uso esterno, nella cura delle ragadi. Diversi studi medici hanno dimostrato come gli estratti di centella siano in grado di migliorare i sintomi legati alla sensazione di gambe pesanti.

Il Ribes nero è una delle piante più benefiche presenti in natura; ottimo per la depurazione del corpo in quanto le sue foglie contengono terpeni e polifenoli, che contribuiscono a favorire la diuresi e l'eliminazione delle tossine e del colesterolo.

La Lespedeza capitata è da tempo ritenuta un rimedio efficace nel trattamento dell'iperazotemia poiché la pianta è dotata di un potente effetto sull'apparato urinario e non solo: principio attivo della Lespedeza è la rutina, con la proprietà di rafforzare le pareti dei capillari. La Lespedeza viene utilizzata anche per stimolare il drenaggio dei liquidi in eccesso che ristagnano nell'organismo ed è inoltre utile per diminuire i livelli di colesterolo nel sangue.



amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini